Anno XLVI N. 27. Pordenone, 1. Luglio 1916 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5— Arretrato cent. 10—Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

PORDENONE R. P. ... 1 LUG 16 ESEMPLARI D'OBBLIGO

Diario della Guerra.

Sabato, 24 Giugno.

— In Vallarsa le nostre truppe occuparono nuove posizioni oltre il R. Romini (est di cima Mezzana) e sul costone di Lora (ovest di monte Pasubio). Furono prese al nemico armi, munizioni e bombe.

— Lungo la fronte del Posina-Astico, azioni delle opposte artiglierie: vennero respinti attacchi di nuclei nemici nelle zone di Campiglia e di monte Spin.

— Sull'altopiano di Asiago, continuò la nostra pressione contro le posizioni nemiche.

— In Carnia e sull'Isonzo, attività delle artiglierie, particolarmente intensa nell'alto But. Le nostre provocarono in più punti scoppii ed incendi nelle linee dell'avversario.

Domenica, 25.

— Nel settore del Pasubio, ampliammo la nostra occupazione sino alla valle di Piazza, ad ovest: alle testate dei valloni di monte Pruche, a nord-est.

— Sulla fronte del Posina - Astico, duelli delle artiglierie. Nuclei di fanteria nemica, che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee, furono assaliti e fugati da nostri riparti esploranti.

— Sull'altopiano di Asiago, attività intensa delle nostre artiglierie particolarmente efficace contro le posizioni nemiche di monte Cengio e di valle Canaglia, che furono in più punti danneggiate e sconvolte.

— Lungo la rimanente fronte sono segnalate azioni di artiglierie ed incursioni di nostri riparti con sensibili risultati contro le posizioni dell'avversario nell'alto But.

— Velivoli nemici lanciarono bombe su località del basso Isonzo, senza nostro danno. Un velivolo colpito dal nostro fuoco, cadde in preda alle fiamme nei pressi di Merva, a sud di Gorizia.

Lunedì, 26.

— Tra Adige e Brenta, nella giornata di ieri, azione sempre più intensa delle artiglierie. Le nostre eseguirono efficaci tiri di demolizione specialmente in Vallarsa e in valle Posina e lungo tutta la fronte sull'altopiano di Asiago, da valle Canaglia alla zona delle Mandrielle ad ovest di Marcesina.

— Nuclei avanzati di fanteria, avvicinatisi alle posizioni nemiche, provocarono vivi scontri con l'avversario, finiti ovunque con nostro buon successo.

— Nelle alte valli del Cordevole e del Boite, violenti duelli delle artiglierie.

— In valle Pusteria, Innichen e Sillian furono nuovamente colpite dai nostri grossi calibri.

— Attività di artiglierie e di fanterie alla testata del But o nell'alto Fella: Leopoldskirchen fu incendiata.

— Sull'Isonzo continuano ardite incursioni di nostri riparti, che prendono all'avversario armi, munizioni e qualche prigioniero.

— Velivoli nemici lanciarono bombe su Tolmezzo, Portogruaro, ponte Piave e sulla Laguna di Grado: nessuna vittima e qualche danno. Nostri *Caproni* bombardarono campi nemici sull'altipiano di Asiago, ritornando incolumi.

—

Ore 23

— Il nemico, impotente a superare le nostre difese, premuto dalla energica spinta offensiva da noi esercitata da più giorni, ha dovuto iniziare il ripiegamento. Il nodo stradale delle Mandrielle, le posizioni di Castel Gomberto e delle Melette, il monte Longara, Gallio, Asiago, Cesuna, il monte Cengio sono stati da noi riconquistati.

— L'avanzata continua vigorosa e incalzante.

Martedì, 27.

— Alla intensa efficace azione delle nostre artiglierie nella giornata del 24, seguì ieri l'energica avanzata delle fanterie da Vallarsa all'altopiano dei Sette Comuni. Di fronte al risoluto nostro contegno aggressivo l'avversario ripiegò rapidamente, pur opponendo nei punti più favorevoli successive resistenze, ovunque superato dall'incalzante impeto dei nostri.

— In Vallarsa conquistammo Raossi e le pendici sud-ovest del monte Menerle, saldamente rafforzate dall'avversario. Il nemico fece saltare il ponte di Foxi e incendiò Aste, S. Anna e Staineri.

— Sulla fronte del Posina-Astico, respinti piccoli attacchi nemici alla testata dei valloni di monte Pruche, nostri riparti iniziarono l'avanzata verso il fondo di valle Posina. I maggiori progressi si ebbero all'ala destra, ove i nostri occuparono la posizione di monte Pria Forà e respinsero nuclei verso le prime case di Arsiero.

— Sull'altopiano dei Sette Comuni, a sud-ovest della linea monte Longara, Gallio, Asiago, Cesuna, ormai in nostro saldo possesso, occupammo le pendici settentrionali dei monti Busibollo, Belmonte, Panoccio, Barco e Cengio: a nord-est, conquistammo monte Cimone, monte Castellaro e monte Delle Contese, (ad ovest di cima della Caldiera).

— Lungo tutta la fronte trovammo trinceramenti pieni di cadaveri nemici e grande copia di armi, viveri, munizioni e materiali abbandonati dall'avversario in rotta.

L'azione continua con vigore.

— In Carnia e sull'Isonzo, attività di artiglierie particolarmente intense nell'alto But, ove sconvolgemmo le linee nemiche, provocando scoppi ed incendi.

— Velivoli nemici lasciarono cadere qualche bomba nei pressi di Ala e su Padova, Fonzaso, Primolano e Grigno: nè vittime, nè danni.

— Nostri velivoli bombardarono parchi nemici a monte Rover (sud - est di Caldonazzo). La stazione di Oberdrauburg e i magazzini di Dellach (valle Drava), provocando ovunque vasti incendi. Ritornarono incolumi.

Mercoledì, 28.

— Tra Adige e Brenta prosegue l'incalzante nostra avanzata che il nemico tenta di rallentare con concentramenti di fuochi di lontane artiglierie e con tenaci resistenze di retroguardie, annidate nei punti più difficili dell'intricato terreno e provviste di numerose mitragliatrici.

— In Vallarsa, le nostre truppe superarono ieri i forti trinceramenti del Mattassone e di Anghebeni e completarono la conquista del Menerle.

— Lungo la fronte del Posina, spazzati gli ultimi nuclei nemici dalle alture del versante meridionale e dal monte Aralta, i nostri valicarono il torrente ed occuparono Posina ed Arsiero, iniziando l'avanzata sulle pendici del versante settentrionale della valle.

— Sull'altopiano dei Sette Comuni, le nostre fanterie, precedute da ardite punte di cavalleria, raggiunsero la linea di punta Corbin, Treschè Conca, Fondi, Cesuna, a sud-ovest di Asiago, a nord-est oltrepassarono valle di Nos e occuparono monte Fiara, monte Taverle, Spitz Keserle e Cima delle Saette. — All'ala destra i valorosi alpini espugnarono, dopo accanito combattimento, la Cima della Caldiera e quella della Campanella, a mezzodì della precedente.

— Lungo tutta la fronte occupata, accertammo prove numerose della innata barbarie nemica: Arsiero, devastata da incendi: Asiago e altre ridenti località, ridotte a fumanti rovine. — Nei pressi del monte Magnaboschi rinvenimmo in pozzanghere un centinaio di cadaveri di nostri soldati, denudati.

— In Valle Sugana, situazione immutata; nell'alto Vanoi occupammo il massiccio del Tognola.

Sulla rimanente fronte, nessun importante combattimento.

— Una nostra squadriglia di dieci velivoli lanciò ieri cinquanta bombe di grosso calibro sulla stazione di Calliano, in valle Lagarina, con risultati visibilmente efficacissimi, ritornando poi incolume.

— In combattimento aereo, un velivolo austriaco fu stamane abbattuto nel cielo di Verona.

Giovedì, 29.

— Dall'Adige al Brenta, la resistenza nemica all'incalzante nostra avanzata si fa più viva e tenace, appoggiata a posizioni dominanti, fortemente organizzate a difesa. Tuttavia anche nella giornata di ieri le nostre truppe compirono sensibili progressi.

— In valle Lagarina e Vallarsa, azioni intense delle artiglierie. Le nostre bersagliarono le posizioni nemiche di Trappola, monte Testo e Col Santo. Ci impadronimmo di un trincerone nei pressi di Malga Zugna.

— Lungo la fronte Posina-Astico, le nostre truppe conquistarono le posizioni nemiche di monte Gaimondo, a nord di Fusine, e di monte Caviojo, che domina da nord Arsiero; arditi nuclei di cavalleria si spinsero sulla rotabile di valle Astico, sino a Pedescala.

— Sull'altopiano di Asiago, occupammo il margine meridionale della valle d'Assa e raggiungemmo le pendici dei monti Rasta, Interrotto e Mosciagh, tenuti da forti retroguardie nemiche. Più a nord, espugnata la posizione di monte Colombara, le nostre truppe si vennero avvicinando al vallone della Galmarara.

— Sulla rimanente fronte sino al Brenta, situazione immutata.

— In Carnia, alla intensa azione delle artiglierie seguirono ieri brillanti attacchi delle nostre fanterie, che espugnarono ridotte e trinceramenti nemici nella zona del Freikofel (alto But).

— Sull'Isonzo, attività di artiglieria e irruzioni di nostri riparti.

— Prendemmo al nemico 353 prigionieri, dei quali 7 ufficiali più due mitragliatrici.

Venerdì, 30.

— Tra Adige e Brenta continuarono ieri i progressi della nostra avanzata, nonostante la crescente resistenza nemica da opportune posizioni di sbarramento preparate in precedenza per la difesa ad oltranza.

— In Vallarsa i nostri alpini espugnarono dopo accanita lotta il forte di Mattassone a sud-ovest di tale località, mentre riparti di fanteria conquistavano il costone di monte Trappola. A trattenere la nostra avanzata il nemico lanciava nella serata un violento attacco nella zona di Zugna che fu respinto con gravissime perdite.

— Sul Pasubio furono conquistati trinceramenti nemici presso Malga Comagnon.

— Lungo la fronte del Posina difficoltà di terreno, e il tiro di grosse artiglierie dalla Borcola, rallentarono la nostra azione offensiva.

— Tuttavia snidando il nemico di roccia in roccia le nostre truppe si spinsero su Griso e conquistarono la forte posizione di cima Betta sulle pendici di monte Maio.

— In val D'Astico occupammo Pedescala.

— Nell'altipiano dei Sette Comuni l'avversario ha saldamente rafforzato il margine settentrionale della val D'Assa e le alture sulla riva sinistra di valle Galmarara e sul prolungamento di questa fino al passo dell'Agnella.

— Il terreno intricato e boscoso favorisce gli appostamenti di mitragliatrici, mentre da posizioni più arretrate i grossi e medi calibri del nemico battono incessantemente gli accessi delle posizioni.

— Nella giornata di ieri completammo l'occupazione del margine meridionale della val D'Assa e ci impadronimmo di forti trinceramenti nei pressi di cima Zebio e cima Zingarella.

— Lungo la rimanente fronte fino al Carso situazione immutata.

— Sul Carso con brillanti attacchi le nostre fanterie penetrarono in alcune trincee nemiche ed altre ne conquistarono.

— Nella giornata prendemmo al nemico 656 prigionieri dei quali 21 ufficiali, 4 mitragliatrici e ricco bottino di armi, munizioni e materiale vario.

— Velivoli austriaci lanciarono stamane su Udine tre bombe una delle quali colpì l'Ospedale civile uccidendo due inferme e ferendone una terza. Le altre bombe non fecero nè vittime nè danni.

Dopo i sensazionali successi ottenuti dai russi sugli austriaci all'inizio dell'offensiva, i tedeschi, com'era da prevedere, fanno ogni sforzo per metter argine all'avanzata russa. La massima resistenza è tentata dagli austro-tedeschi nella regione di Kowel; chè se anche da codesta località dovessero ritirarsi, ne deriverebbe per loro una situazione irta di gravi pericoli. Fino ad ora resistono e contrattaccano anche, per quanto senza successo; ma è molto problematico se potranno salvare una situazione così disperata. Intanto la intera Bucovina è in mano dei russi, i quali stringono da vicino Kolomea. La discesa dei Carpazi e la conseguente invasione della pianura ungherese potrebbero iniziarsi in brevissimo tempo.

Dal canto loro gli eserciti russi del Caucaso continuano i loro vittoriosi attacchi contro i turchi. Le ultime notizie annunziano che importanti effettivi turchi furono sbandati verso la frontiera persiana.

— I tedeschi a Verdun sono all'ennesima loro sosta; qualche attacco discreto e cannoneggiamenti, anche questi però notevolmente affievoliti. Gravi avvenimenti però stanno maturadosi sul fronte occidentale. Gli inglesi, dopo aver compiuto una formidabile preparazione, sono alla vigilia di un'azione in grande stile, onde appare logico che i tedeschi abbiano momentaneamente sospeso la loro azione catastrofica per correre ai ripari. Resta a vedersi se le loro forze, sia pure in unione a quelle ormai avareate degli austriaci, potranno sopportare la pressione che l'Intesa va sviluppando simultaneamente su tutte le fronti. Sull'aiuto dei turchi e dei bulgari gli austro-tedeschi possono poco contare, essendo questi alla tor volta troppo seriamente impegnati.

Italia! Italia!

L'orda nemica s'era addensata ai confini d'Italia per aggredirla, per derubarla. Tronfia della sua tracotanza, pregustava col sinistro sorriso del delinquente, le gioie della rapina, della distruzione, della vendetta.

E si mosse. La rabbia ond'era invasa quell'ondata di barbari si scatenò furibonda, per soffocare ogni resistenza che le si fosse parata d'innanzi.

L'Italia tutta di un balzo fu in piedi. Guardò alle sue frontiere con l'ansia della leonessa che vede in pericolo i suoi figli, pronta a difenderli. E attese. Attese con tranquilla fiducia, con quella fiducia che ogni madre ripone nei propri figli, poichè sa ch'essi hanno succhiato dal suo seno, in uno all'indomito valore che mai si fiacca, l'odio inestinguibile verso il barbaro che per secoli l'avea tenuta avvinta nel più feroce servaggio.

Con l'animo sospeso seguì le mosse dell'aggressore e quelle del difensore; e vide i propri figli piegare per un po' sotto la rabbiosa spinta del nemico e vide coprirsi di generoso sangue ogni balza della contrastata soglia.

Ma l'animo invitto della Gran Madre stette saldo anche nello spasimo del dolore. Sapeva che i suoi figli si sarebbero sacrificati tutti pur di impedire all'austriaco di contaminare il sacro suolo.

I soldati d'Italia sentirono che al loro cuore, alle loro armi, era affidato l'onore della Madre Patria; sentirono che dietro a loro, trepidante ma fiduciosa, la Gran Madre attendeva dai figli suoi tutto ciò che potevano dare perchè Lei aveva dato a loro tutto ciò che aveva potuto.

E s'irrigidirono, i soldati d'Itatia, in una difesa che forse mai mente umana saprà descrivere. Piegarono sotto l'urto mostruoso, ma non si spezzarono: retrocedettero quel tanto che permetteva loro di riprender lena, eppoi, risoluti, trasfigurati dall'eroico furore, avvinghiarono il barbaro entro una potente morsa che prima lo arrestò e poscia, stritolandogli le ossa, lo costrinse a cedere.

Dall'alto delle rupi liberate, i figli d'Italia, bagnati di santo sudore, coperti di sangue, si volsero con la faccia radiosa verso la Gran Madre, quasi a dirle: Hai visto com'io so difenderti?

E la Gran Madre allargò le braccia e tutti tutti se li strinse al seno i figliuoli coprendoli delle sue lagrime di riconoscenza e di orgoglio.

CRONACA CITTADINA

Il decesso del Presidente del Tribunale.

Martedì mattina, dopo breve malattia, che era riuscita a fiaccare una tempra di lavoratore instancabile, spegnevasi a 64 anni l'avvocato cav. Angelo Pievatolo, da oltre 12 anni Presidente del nostro Tribunale.

Dell'alpestre regione della sua Belluno aveva riportato, con la modestia esemplare, una ruvidezza e franchezza di forme che rivelavano però l'animo retto, la coscienza intemerata, il cuore aperto ad ogni nobile sentimento, primo fra tutti quello della Patria, e la repulsione istintiva per tutto ciò che avesse dell'artifizio e della tortuosità. Padre di famiglia amorosissimo, cittadino esemplare, insignito delle onorificenze della Corona d'Italia e dei S. S. Maurizio e Lazzaro, fu Giudice ovunque apprezzato per le doti dell'animo e dell'intelletto, per la soda coltura giuridica, per la dirittura del giudizio promanante dal carattere integro, per l'operosità esemplare. Presidente del Tribunale, divideva in equa misura coi Colleghi del Consesso il lavoro e lo studio delle decisioni giuridiche, riservando a sè pure la relazione e l'estesa di sentenze che racchiudevano la risoluzione di ponderose e dibattute controversie.

La sua fine ancora immatura, che ha privato il nostro Tribunale di una guida retta e sapiente, fu un vero lutto per la Magistratura ed il Foro e fu sentita con vero rimpianto da quanti ebbero modo di conoscere ed apprezzare le doti e la bontà dell'Estinto.

Martedì stesso, all'udienza del Tribunale e della Pretura, presenti i funzionari di Cancelleria che rimpiangono in lui l'amato superiore, il cav. Pievatolo fu degnamente commemorato; dissero di Lui le meritate lodi Magistrati ed Avvocati tra l'unanime consentimento dei presenti. Apprendiamo dai giornali che pure a Venezia, all'udienza della Corte d'appello, il nostro Presidente del Tribunale fu ricordato con affetto e rimpianto da quei Magistrati, e dal rappresentante della Curia veneziana. Si può ben dire di Lui: che scende nella tomba, avendo compiuto in una lunga carriera tutto il suo dovero intessuto di delicati uffici.

Alla desolata famiglia giungano le nostre sentite condoglianze, e l'assicurazione che il loro amato Estinto lascia tra noi il migliore ricordo come nel Tribunale le traccie sicure dell'apprezzata opera sua.

L'altr'ieri, alle 17, ebbero luogo i funerali e riuscirono una imponente manifestazione di stima e di affetto verso il povero Estinto.

Il mesto corteo era preceduto dal clero, indi veniva il carro con la cara salma, seguito dai parenti, dalle Autorità civili e militari, da numerosi professionisti e cittadini.

Splendide corone coprivano il carro, ed altre erano portate a mano. Recavano le seguenti scritte: Avvocati e Procuratori — Il genero e la nuora — La moglie e figli — I magistrati — Dottor Luigi Mussa — Avv. Alessandro Ivaldi Vercelli — Pretura e ufficiali giudiziari — Funzionari Cancelleria Tribunale e R. Procura — Famiglia Pielli Elisa — Avv. Zatti — Delfino — Filippi.

Reggevano i cordoni i signori: Giudice Rosati, avv. Linzi, cancelliere Spollaore, Procuratore del Re cav. Sellenati, tenente colonnello Bessone, sottoprefetto cav. Lolli, cav. Asquini assessore comunale, avv. Fabbro Pretore.

Dopo le esequie nella chiesa di San Giorgio, il corteo mosse alla volta del Cimitero, sostando sul piazzale della stazione.

Il Proc. del Re, con parola commossa, diede l'estremo saluto al collega ed amico, mettendo in rilievo le virtù del cittadino, l'operosità ed il valore del magistrato.

Al cav. Sellenati seguirono il Giudice avv. Ippolito Rosati, l'assessore cav. Asquini in rappresentanza del Sindaco assente, il tenente colonnello Bessone, l'avv. cav. G. B. Cavarzerani per gli avvocati del Foro, il Pretore avv. Fabbro, il dott. Mussa, il quale ultimo ringraziò le autorità e quanti parteciparono ai funerali.

Senza riassumere tutti i discorsi, pubblichiamo quello, che tutti li compendia, dell'egr. sig. Giudice Rosati, Vice-Presidente del Tribunale, in considerazione anche alle Autorità ch'egli rappresentava.

Ecco il discorso:

A nome di S. E. il Primo Presidente della Corte Veneta, dei Magistrati del Tribunate di Udine, del Giudice Cav. Doro di Bologna, dei miei colleghi di Pordenone, i quali tutti vollero affidarmi la loro rappresentanza, io reco l'estremo dolente saluto alla salma del nostro venerato Presidente.

Io poi, che lo ebbi, per quasi otto anni, maestro amorevole e sapiente, superiore adorno di tutte le bontà e di tutte le indulgenze, non posso sottrarmi al dovere di esprimere, in questo trepido momento dell'estremo distacco, tutto il mio profondo dolore, tutta la mia gratitudine imperitura.

Io non so degnamente parlare di lui, tanto ricca, varia, elevata era la sua bellezza morale.

Nel campo del giure dimostrò le più svariate attitudini e come fu espertissimo Giudice Istruttore Capo a Venezia e Presidente di una Sezione Penale al Tribunale di Roma, così qui a Pordenone si rivelò d'un subito profondo conoscitore delle discipline civili e commerciali, tanto da imprimere con vasta dottrina e possente dialettica precisi ed originali indirizzi alla giurisprudenza di questo Tribunale in gravi e dibattute questioni giuridiche. Mi piace ricordare le sue autorevoli decisioni in materia di comunione universale famigliare e di infortuni sul lavoro e specialmente la sua memoranda sentenza nella causa Ceconi, nella quale affrontò e superò le più ardue questioni di diritto internazionale privato, con plauso delle Magistrature superiori e dei più insigni giuristi della regione.

Ma il fascino speciale di quell'anima eletta era la infinita bontà che aveva così larga e umana comprensione delle colpe altrui; ma il profumo di quella ricca natura era la dignitosa modestia schiva di ogni pompa esteriore; ma l'orgoglio di quella semplice vita era tutto nell'ardentissimo affetto per la sua famiglia, nell'esercizio di ogni più alta virtù privata.

Così le virtù del cittadino e del Giudice si integrano a vicenda in una mirabile unità di mente e di coscienza, in una perfetta coerenza fra i suoi principi e i suoi atti, in una spontanea continuità del pensiero scientifico nel precetto morale e nella norma della vita.

Addio, nobilissima figura di cittadino e di Magistrato; la morte lo ha colpito mentre il possente ingegno e l'indefesso lavoro lo avevano designato agli onori della Corte Suprema.

Noi non vedremo più le sue chiare pupille sfavillanti di intelligenza arguta; non udremo più dal suo labbro il consiglio autorevole e la frase gioconda; ma nell'intimo del nostro cuore gli serberemo il culto perenne d'un ricordo soave, e se un giorno il nostro cuore vacilli o la nostra fede si oscuri, a quel ricordo volerà l'animo nostro per chiedergli ammonimento e conforto.

Vada alla sua memoria venerata il nostro tributo di lacrime e di dolore, vada l'omaggio di tutti coloro che sanno degnamente apprezzare la elevatezza dell'ingegno, la nobiltà del lavoro, l'austera dignità della vita.

Consegna di medaglia al valor militare.

Domenica, alle 10, come avevamo annunciato, ebbe luogo la consegna della medaglia di bronzo al valor militare, al sergente Attilio Reverdito.

Ad assistere alla cerimonia, intervennero le locali Autorità, le rappresentanze d'istituzioni cittadine, il corpo dei vigili pompieri, buona parte degli alunni della R. scuola tecnica con bandiera, numerose signore e signorine, che presero posto sul terrapiano del tribunale, e molto pubblico. Le finestre dell'ospedale di riserva erano gremite di soldati feriti e convalescenti, e tra essi spiccavano le testoline graziose, avvolte nelle nivee cuffiette, di parecchie dame infermiere.

Le truppe del nostro Presidio si erano schierate in un ampio quadrato, sotto l'ombra amica degli ippocastani, con la banda musicale dei territoriali.

Uno squillo di tromba annunciò l'arrivo del comandante il Presidio tenente colonnello Bessone. Questi, passò in rivista la truppa, poi si diresse al tavolo ai piedi della gradinata, ove era già il Reverdito, simpaticissimo giovane, con accanto il padre suo e una sua sorella, venuti da Dego (Genova).

Il tenente colonnello, con voce alta e scandendo quasi le parole, lesse il seguente discorso:

« Or fa poco tempo, ebbi gradita occasione di presentare alle Autorità cittadine, ai Sodalizi, alla rappresentanza delle Scuole ed alle truppe del Presidio un valoroso caporale di fanteria che conseguì una ricompensa sul campo di battaglia; oggi mi è nuovamente consentito l'onore di presentare un altro ardimentoso graduato di Cavalleria che si guadagnò la medaglia al valore, combattendo contro l'austriaco, secolare nemico.

Il decorando è il sergente del 4° Genova: Attilio Reverdito, da Dego, che ottenne degno premio perchè:

« Spontaneamente offertosi, diede prova di grande audacia nell'eseguire la ricognizione ed effettuare, poi, la distruzione dei reticolati nemici, sotto violento fuoco (Podgora 5 Luglio 915.) »

« La motivazione dianzi citata, quale risulta dal decreto di concessione della medaglia, basta da sola ad illustrare l'ardimentoso contegno di questo intrepido graduato talchè, qualunque parola volessi aggiungervi per esaltarne il merito, tornerebbe inadeguata o superflua.

« Dirò soltanto che il Reverdito, sebbene non fosse comandato al rischioso compito, vi si offerse di propria elezione e, mercè l'impeto gagliardo che non conosce difficoltà, nè misura gli ostacoli, potè riuscire colà ove altri soccombettero, colà dove il piombo nemico seminava distruzione, morte e rovina.

« Vada, quindi, all'animoso Reverdito il nostro plauso e l'augurio di altri certami e di altri allori giacchè in lui, di generoso sangue genovese, l'ardore non falla, non vacilla la fede.

« Alla famiglia sua, poi, vada il nostro cordiale e sincero saluto, con l'assicurazione che essa può essere fiera ed orgogliosa delle encomiabili gesta del proprio congiunto.

« Ed ora, mi si conceda di formulare un altro vaticinio e cioè: che questa medaglia e le altre conferite ai numerosi e degni emuli del Reverdito (attestanti, tutte, il simbolico ma anche tangibile guiderdone della patria ai suoi figli valorosi) siano, a suo tempo, gelosamente custodite fra i preziosi ricordi di famiglia e servano di luminoso faro alle generazioni future, come d'esempio e di guida, fu a noi, il retaggio di eroismo e di gloria tramandatoci dai nostri maggiori d'Italica stirpe.

« Intanto, è confortevole di appurare che, per opera dei suoi prodi e generosi figli, la patria nostra più che mai rispettata e temuta, può affermarsi nel consorzio delle grandi nazioni civili e farvi apprezzare il valore e la forza delle sue armi, armi adamantine che non furono sguainate per malvagio sentimento di tracotanza o di prepotenza, ma che rimarranno saldamente brandite a difesa delle avite terre, a tutela del diritto, a salvaguardia del dovere.

« In alto i cuori! Per virtù degli Italiani, l'Italia non è più l'umile ancella dalla funesta dote di bellezza; no, ora l'Italia vibra di ammirabile possanza, *L'Italia . . . vive! viva il Re!* »

Scoppiarono applausi calorosissimi e grida di *viva l'Italia! viva il Re!* e la banda intonò la marcia reale.

L'assessore cav. Francesco Asquini, per il Sindaco assente, pronunciò brevi parole, porgendo al Reverdito il saluto di Pordenone.

Il tenente colonnello indi appuntò sul petto del Reverdito la medaglia, fra i più vivi applausi del pubblico.

La cerimonia ebbe fine con la ordinatissima sfilata della truppa.

A proposito dell'acquedotto.

Riceviamo e pubblichiamo:

Un certo signor X nell'ultimo numero del *Tagliamento*, a proposito dell'*acquedotto impotabile*, scrive che « è « stato recentemente approvato dal Con« siglio comunale ad *unanimità*, il pro« getto, o qualcosa di simile, per l'im« porto vistosetto di centomila lire, per

IL DOTT. ... DENTISTA ha riaperto il suo — PORDENONE PIAZZA CAVOUR 8

« far arrivare a Pordenone acqua sotto « pressione, proveniente dal Cellina. »

E continua:

« Ora tutti sanno che tale acqua « non è potabile, che l'uso domestico « è proibito dall'Autorità sanitaria. Per« ciò ci permettiamo domandare: per« chè aspirare alla originalità di avere « un acquedotto di acqua non potabile « qui a Pordenone dove ogni forestiere « che capita loda per primo l'acqua « dei nostri pozzi artesiani?

« Occorre aver l'acqua sotto pres« sione onde provvedere alla bagnatura « stradale e all'estinzione incendi? Ma, « di grazia, non sono in uso da tanti « anni impianti di sollevamento? Avete « forse timore di esaurire l'acqua delle « falde artesiane?

« La spesa? Ma non credete voi che « per aver un servizio d'acqua pota« bile anche per uso privato non sareb« be preferibile spendere magari il dop« pio? E con le erogazioni ai privati, « non si avrebbe forse il risarcimento « di parte della spesa?

« Qualcuno dell'*unanime* Consiglio « abbia pietà del nostro scarso com« prendonio e ci rimetta sulla buona « via! »

E prendo la parola proprio io, che in quanto a scarso comprendonio non ho niente da invidiargli perchè in seduta pubblica dell'ultimo consiglio ho rivolto al Sindaco interrogazioni sostanzialmente identiche a quelle che egli rivolge ora a noi. Nè posso farlo quindi collo scopo di rimetterlo sulla buona via, ma sovratutto continuando la discussione, per invogliare qualche persona competente ad aderire all'offerta di questo giornale di scrivere sull'argomento, e in seconda linea per giustificare il voto unanime del Consiglio.

Il sig. X non lo avrebbe forse ironicamente disapprovato se avesse saputo che *la Giunta ha esplicitamente ammesso, in seguito a mia precisa domanda, che coll'approvazione del prestito delle centomila lire il Consiglio non si vincolava ad approvare il progetto dell'acquedotto del Cellina ma che l'esecuzione di tale progetto, non ancora completo, necessitava di altra votazione in seguito ad ampia discussione, e che nulla impedisse che il capitale così ottenuto potesse essere impiegato anche in altra forma, sempre pel miglioramento delle condizioni igieniche del paese.*

Il sig. X saprà che Pordenone manca di fognatura, che i corsi d'acqua nell'interno sono così inquinati da non poter servire da lavatoi, e che è finalmente ora di migliorare tale riprovevole stato di cose: col loro voto *unanime* i consiglieri, od almeno molti di essi, hanno inteso soltanto di dar modo alla Giunta di provvedere i fondi necessari allo scopo.

Che l'acqua occorrente per la fognatura o per i lavatoi, o per l'inaffiamento e per l'estinzione incendi ecc. ecc. provenga da un luogo piuttosto che da un altro è problema da risolvere con ponderazione e quando ci saranno sufficienti dati: per conto mio, e parla persona **non** competente, preferirei l'uso di acqua potabile elevato in appositi serbatoi; ma appunto perchè non competente, le mie argomentazioni mancherebbero di quella autorità che sola potrebbe aver valore contro obiezioni di indole tecnica ed economica.

E quantunque non dubiti affatto che l'Amministrazione comunale quando porterà la questione in Consiglio saprà sostenere la tesi che farà sua con argomenti validi e ben vagliati, pure mi sembrerebbe bene che anche l'opinione pubblica fosse chiamata ad interessarsi della risoluzione di un problema così importante: per il che è necessario che essa sia illuminata col sentire opinioni, proposte e obiezioni di uomini che abbiano il potere e l'autorità richieste.

Mi auguro quindi che l'invito che ad essi fa il *Tagliamento* di scrivere in argomento non rimanga lettera morta.

Grazie dell'ospitalità.

A. CAVIEZEL

Pordenone, 29 Giugno 1916.

Il Concerto al "Roma."

Giovedi sera ebbe luogo l'annunciato Concerto pro Assistenza Civile.

Il teatro era gremito di un pubblico scelto, tra il quale notammo numerosi ufficiali e soldati.

Il programma venne svolto in modo veramente inappuntabile.

I quattro numeri al pianoforte a 4 mani, eseguiti dalla gentile signorina Andreina Sellenati e dal maestro Buja piacquero per fusione e colorito, e così le danze eleganti del Grieg. Di bell'effetto riuscirono l'*Inno al Sole* e la sinfonia della *Dinorah*.

La signorina Dallio, soprano drammatico di voce copiosa, estesissima, deliziò il pubblico coi pezzi delle opere *Butterfly*, della *Boheme* e della *Tosca*. Ebbe scroscianti applausi alla Menia del *Mefistofele* cantata con sentimento finissimo — Miniò la romanza della *Vally*, che tanto piacque al pubblico.

Alla signorina Dallio è serbato certamente un brillante avvenire artistico e glielo auguriamo di cuore. Fu accompagnata magistralmente al piano dal Prof. Buja.

Piacque anche il piccolo Roberto Ruini che con fine sentimento suonò tre pagine di musica elegante, riscuotendo meritati applausi.

Quando uscì sulla scena Bianca Maria Buja, scoppiò un caloroso applauso, come per salutare una brava e conosciuta artista; e la Bianca Maria si rivelò ancora, se ne ora bisogno, assoluta padrona del suo strumento.

Con una mirabile semplicità trasse dal suo violino melodie appassionatissime, in cui pareva vibrasse l'anima non di una giovanetta appena quattordicenne, ma di una donna.

Con dita robuste e con arcate sicure suonò il *Trillo del Diavolo*, il *Canto dell'usignuolo*, la fantasia sulla *Norma* (tutto sulla 4ª corda) superando non comuni difficoltà. Il pubblico l'applaudì con entusiasmo e con lei il padre suo, che ne è il suo insegnante.

Il Comitato Assistenza Civile regalò le signorine di splendidi fiori. Alcuni amici offersero poi una cena alla gentile signorina Dallio che concorse a beneficare l'Assistenza Civile.

Nel prossimo numero pubblicheremo il resoconto finanziario, ma possiamo dire, su per giù, l'introito netto sarà di L. 1400.

Al M.º Buja, che organizzò il concerto, vada quindi il nostro vivo ringraziamento, come vanno ringraziati il signor Lazzaro Polese, che con tanta diligenza attese alla vendita dei biglietti, e tutti coloro che concorsero alla buona riuscita del concerto stesso.

Nuovi insegnanti.

Furono licenziati dalla Scuola normale di Sacile: Guseo Maria Antonietta, Muran Adele, Valerio Leila, Zanelli Anna Maria, Zanelli Eva (licenza d'onore), Cimitan Antonio, Maroso G. Battista, Toffoli Battista, Turco Antonio.

Dalla Scuola di S. Pietro al Natisone: Mauro Anita.

Dalla Scuola di Crema: Botrè Bonifacio.

Congratulazioni ed auguri.

Congregazione di Carità.

Nel primo semestre dell'anno corrente, questo Pio Istituto ha erogato:

In sussidi temporanei	L.	5092.60
In sussidi a malati cronici e a malati a domicilio	»	6133.90
In sussidi per le pigioni	»	400.—
Per l'infanzia abbandonata	»	985.—
	L.	12611.50
Aggiungendosi le spese per stipendi ed imposte	»	651.66
Si ha un'uscita totale di	L.	13263.16

Quando si consideri che il Comune ha preventivato, per la Congregazione, — per l'anno in corso, — L. 17500, e che le rendite effettive del Pio Istituto ammontano a sole L. 1396.39, si capirà facilmente che esso si trova in un grave imbarazzo per fronteggiare i bisogni del secondo semestre.

Nel primo, ha patuto uscir... dal pelago alla riva, mercè la somma ricavata dalla Pesca di beneficenza; ma se, nei mesi venienti, la cittadinanza si dimenticasse di lui, la faccenda si farebbe molto seria per la povera gente.

Le persone di cuore tengano sempre presente la Congregazione di Carità, la quale deve provvedere ai bisogni di tanti infelici.

Assistenza Civile.

Somma precedente	L.	80402.10
Ostuli Elisa per oblazione a favore del Chiosco	»	5.—
Marina Nicoli per oblazione una volta tanto	»	100.—
Ricavo vendita bollettini di guerra	»	36.45
Quote arretrate	»	56.—
Toffoli Alessandro per oblaz. una volta tanto	»	10.—
Magnoler Rosa per oblazione una volta tanto	»	40.—
Operai Panificio Baschiera oblazione quindicinale	»	5.—
Versate dalla Congregazione di Carità, in luogo delle grazie dotali	»	719.75
	L.	81443.80

Nei nostri teatri.

Al «Sociale»

Alle 18, e poi alle 21.30 di domani si proietteranno: *La marsigliese Rossa, Precettori di Sua Altezza*; *Lord Kitchener* in una recentissima cinematografia dal vero.

Al «Roma»

Domani avranno luogo, come al solito, tre rappresentazioni cinematografiche.

Si proietterà: *Sangue romagnolo*, dell'immortale libro del De Amicis: *Cuore*; un dramma in quattro atti: *Il Codicillo*, nonchè scene umoristiche.

Sconcezze.

Chi va al nostro Ufficio telegrafico deve domandarsi costernato in qual parte d'Italia se ne possa trovare uno di peggiore. Scale sconciamente sporche conducono in un angusto corridoio dove, da tempo immemorabile, finestre e porte hanno vetri o rotti, o incrinati e coperti da ragnatele; dove il pavimento pieno di polvere, accumulata chissà da quanto tempo, è pieno di cartaccia; dove in un tavolino, che fa schifo per la sua sporcizia, mancano *more solito*, penna e calamaio. Non è la prima volta che sentiamo elevare giusti lagni sulla pulizia, offerta al pubblico, all'Ufficio telegrafico (continuiamo a chiamarlo così): speriamo che finalmente si provveda a tenerlo in ordine e provvisto del necessario. Un po' di decoro non fa male neanche lassù!

Buona usanza e beneficenze varie.

In morte del compianto avv. cav. Angelo Pievatolo, i fratelli Poloni e Morellato versarono L. 50 al Comitato della Croce Rossa ed altrettante l'avv. cav. Arturo Ellero. L. 10 alla Congregazione di Carità il Dott. Federico Lorenzon.

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Salsilli.

PICCOLA CRONACA.

L'**Assalto!** Oltre a questo delizioso e nuovo estratto, la nota Casa Carlo Erba di Milano ha messo in commercio una serie di altri profumi che, alla delicatezza e squisitezza del prodotto, associano dei confezionamenti eleganti ed originali.

La *Contessa Azzurra*, l'*Acacia Italica*, il *Sorriso di Primavera*, il *Mughetto*, il *Gelsomino ecc.*.... di Carlo Erba, emanano un soave, fine ed inebriante profumo da essere preferiti da tutto il mondo elegante.

Le signore eleganti, i brillanti ufficiali che preferiscono questi profumi dimostrano buon gusto, distinzione, oltrechè costituiscono una patriottica preferenza ai prodotti del nostro Paese.

La profumeria di *Carlo Erba* si trova in vendita presso la ditta E. Polon e C.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 3, femmine 5. Totale 8.

Morti.

Sutto Rosa di mesi 10, Corazza Teresa d'anni 75, Pievatolo cav. dott. Angelo di anni 64, Micheluz Umberto di mesi 10, Santarossa Sante di anni 77, Uccellani Spiridione di anni 46, Sartor Angelo di anni 80, Pegorer Olga di anni 5 e mesi 11, Favret Giuseppe di anni 74, Val Rodolfo di anni 20.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Calcagno Domenico con Fregonese Eva.

Listino Cereali.

Mercato del giorno 24 Giugno 1916.

Granoturco nostrano . . .	al Q.le	L. 29.79
Fagiuoli	»	» 39.60
Sorgorosso	all'Ett.	» 15.—

Prospetto degli animali macellati

dal 23 al 30 Giugno 1916.

DITTE	Buoi o Manzi	Vacche o Tori	Vitelli sopra l'anno	Vitelli sotto l'anno	Agnelli Capretti	Maiali
De Lucca Antonio	—	—	—	—	—	—
Etter Emilia	2	1	4	1	1	—
Garlatti Leonardo	—	1	1	1	—	—
Gobbo Matilde v. De Mattia	1	—	4	2	—	—
Magazzino Coop. - Torre	—	—	—	—	—	—
Petris Fratelli	—	1	4	1	—	—
Petris Giovanni	2	2	2	1	—	—
Polo Giuseppe	—	—	—	—	—	—
Unione Coop. - Torre	—	—	—	5	2	—
Vianello Romeo	—	2	—	—	1	2
Zavagno Marcello	—	—	—	—	—	—
Fornitura Militare	9	8	10	—	—	—
Cooperativa Amman	—	—	—	—	—	—
TOTALI	14	15	25	11	4	2

G. B. HOFFER
Amministratore e gerente responsabile

Malattie d'ORECCHIO - NASO e GOLA

Dott. PUTELLI specialista (Venezia)

UDINE - Piazza Vitt. Em., Via Belloni il primo e il terzo sabato del mese ore 8 - 12.

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi
da casa
da sposa
Coperte
Tende
Tappeti

Cataloghi
campioni *gratis* e *franco.*

Ricordi Cronistorici
di Pordenone
del cav. VENDRAMINO CANDIANI

Grosso volume con illustrazioni
edito da ANTONIO BRUSADINI

Prezzo L. 2.50

Vendibile presso la Cartoleria
FRATELLI GATTI - Pordenone

Stabilimento Tipo-Litografico

Arti Grafiche Pordenone

già Fratelli Gatti

Pordenone

SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE L. 150,000

Lavori in Tipo e Litografia

comuni e di lusso.

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

DOMANDATE

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI

MILANO

Casa fondata nel 1815

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini**
Ombrelle - Valigerie - Cappelli di Paglia
ultime novità, con deposito
Cappelli BORSALINO (Antica Casa)
e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISSIMI

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA-MARSALA all'UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

MARCA DI FABBRICA

E. G. B.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

— Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti - Pordenone - 1916 —